

L'intervista. Il parere di Ugo Bressanello, fondatore della onlus Domus de luna

«Poco chiari i vantaggi»

Ancora troppi ostacoli sul cinque per mille

Le associazioni non profit potranno fare attività d'impresa, ma la novità legislativa non ha ancora chiarito gli scopi e le modalità. Ugo Bressanello, fondatore della onlus Domus de luna, attiva nella protezione dei minori maltrattati (e anche delle madri), non capisce ancora quale sia l'utilità per il mondo del sociale, sebbene sottolinei l'importanza di mettere il non profit in comunicazione con il mondo dell'impresa. Bressanello ha abbandonato una brillante carriera come manager nel 2005 per occuparsi dell'associazione, che oggi conta oltre 2.000 iscritti.

Un vantaggio poter fare attività di impresa?

«Ancora non è ben chiaro quali saranno le facilitazioni per chi già svolge attività non profit. Da una parte ci sono associazioni che sono infastidite dal modo con cui si è arrivati a questa legge: è stata imposta dall'alto senza partecipazione. Questo poi si riflette sui contenuti, perché se fosse stata condivisa ci sarebbe stata collaborazione anche per l'applicazione pratica. Sul merito della legge, poi, molte associazioni si interrogano su cosa succederà adesso: non si capisce bene cosa cambi. Il cambiamento riguarda quelle aziende che fino a ieri non potevano definirsi sociali e ora possono. È come una sovrastruttura che dovrebbe unire le due diverse categorie».

E questo è un male?

«Dal punto di vista filosofico no. Sembra quasi che si uniscano due realtà che erano separate alla nascita, si pensi al codice civile che dedica due titoli differenti, il pri-

mo per il non lucrativo e il quinto per le imprese. Finalmente c'è qualcosa che le unisce e questo dal punto di vista sociale è corretto, significa stare al passo con i tempi. Ci sono tante aziende che oggi fanno impresa perché comunque hanno un'attività economica ma che non hanno capacità di lucro. In realtà la questione è stata molto discussa, se ne parla da anni e questa legge non è stata affatto rivoluzionaria».

Nessun vantaggio quindi?

«Sicuramente non dal punto di



Ugo Bressanello (AV. BERT)

«Non è previsto alcun incentivo fiscale: oggi paghiamo l'Iva ma non possiamo scaricarla»

vista fiscale: non è previsto alcun tipo di incentivo. Magari, per il futuro, potrebbe dare l'avvio a una semplificazione della parte tributaria per il non profit. Oggi, ad esempio, noi paghiamo l'Iva ma non possiamo scaricarla o ancora paghiamo tutti i bolli per le macchine che servono per i disabili. Di positivo c'è sicuramente la maggior trasparenza nella rendicontazione, cosa che noi facciamo da sempre, pubblicando i dati sul nostro sito per rendere tracciabili i movimenti e far capire a chi ci finanzia come vengono usati i soldi».

C'erano secondo lei altre priorità?

«Sì, una su tutte è il cinque per mille: oggi diventato una farsa. I proventi della prima edizione del 2006 ancora non sono stati assegnati. Sono stati posti dei tetti incomprensibili e oltretutto è una forma di aiuto prevista per il sociale di cui però usufruisce qualsiasi tipo di associazione non lucrativa».

Lei era un manager affermato (amministratore delegato in Europa di Excite), come mai ha deciso di passare al non profit?

«Anche quando mi occupavo di economia ero attivo nel sociale, come ultimo progetto avevo ideato un'iniziativa dedicata all'infanzia. Diciamo che il passo decisivo l'ho fatto conoscendo meglio il mondo delle adozioni e delle storie di molti bambini maltrattati. Ma non ho fatto tutto da solo, è stata una decisione supportata e condivisa dalla mia famiglia e dagli amici».

ANNALISA BERNARDINI